Firenze Prossima

Percorso partecipativo **2021**

Report Incontro pubblico Q2

Giovedì 3 giugno 2021 h. 17.00-20.00
Piazza delle Cure

Introduzione

Gli incontri pubblici si collocano nella *Fase 2 - Apertura alla città* del processo partecipativo Firenze Prossima. Dopo le tante attività di informazione e ascolto attraverso i focus group con i portatori di interesse, i pointlab online e in presenza nei quartieri e la mappa interattiva, con il ciclo di eventi pubblici "5 temi per 5 quartieri" si entra nel vivo della fase di partecipazione in cui i partecipanti si confrontano tra loro nell'ambito di 5 tavoli tematici per elaborare indicazioni quanto più possibile condivise.

I partecipanti iscritti hanno ricevuto alcuni materiali preliminari funzionali ad una partecipazione il più possibile efficace e pertinente: la presentazione dei temi di Firenze Prossima, la scheda informativa per la partecipazione nel Q2 e il report di sintesi di quanto emerso durante i pointlab del Q2.

L'appuntamento in Piazza delle Cure era alle 17.00. Dopo la fase di accoglienza e registrazione, alle 17.30 l'evento si è aperto con i saluti istituzionali della Vicesindaca Alessia Bettini, dell'Assessora all'urbanistica Cecilia Del Re, del Presidente del Quartiere 2 Michele Pierguidi e del Responsabile Pianificazione strategica e attuazione del programma Alfredo Esposito. A seguire, Giulia Maraviglia di Sociolab - che con Lama Agency è incaricata della gestione del percorso partecipativo - ha illustrato gli obiettivi dell'incontro e le modalità di lavoro.

Alle 18.00 i partecipanti, quasi 60, hanno iniziato a confrontarsi nei tavoli tematici: Firenze Lavora, Firenze si muove, Firenze si abita, Firenze Vive e Firenze si rigenera. La discussione è stata supportata da facilitatori e facilitatrici professionisti, da Valentina Rossi, traduttrice simultanea in LIS dell'Ente Nazionale Sordi e alla presenza di alcuni tecnici della direzione urbanistica.

Durante i lavori, hanno portato i saluti anche l'Assessora Elisabetta Meucci e l'Assessore Stefano Giorgetti.

Nelle pagine che seguono si riporta una sintesi organizzata e tematizzata di quanto discusso dai partecipanti in ciascun tavolo. La sintesi è stata inviata ai partecipanti il 7 giugno, con richiesta di inviare eventuali feedback entro il 10 giugno. Le integrazioni e correzioni pervenute sono state analizzate dai facilitatori e dalle facilitatrici che sono intervenuti nel testo apportando le modifiche richieste, nel rispetto dell'andamento della discussione generale.

SIDDA

Tavolo 1

Firenze lavora

Scenario proposto: *Firenze Prossima è attiva perché valorizza le competenze, la formazione, le eccellenze locali, l'artigianato, il commercio di vicinato e il sistema produttivo diffuso, il patrimonio e le risorse locali in modo innovativo, anche all'interno di reti internazionali.*

Domanda stimolo: *Quali strategie urbanistiche per diversificare e riattivare le attività produttive?*

Il tavolo

Al tavolo hanno partecipato circa 10 persone tra commercianti, professionisti, referenti di associazioni di categoria e residenti del quartiere 2.

Il clima della discussione è stato costruttivo e propositivo e l'eterogeneità del gruppo, sia dal punto di vista della professione che del rione di residenza, ha contribuito a definire scenari a breve e lungo periodo per il futuro del quartiere 2.

I partecipanti hanno condiviso proposte e raccomandazioni per migliorare la qualità del lavoro con particolare attenzione alla dimensione della tutela delle attività commerciali di prossimità, particolarmente colpite dalla pandemia, e più in generale hanno discusso di come favorire uno sviluppo sostenibile del quartiere nel rispetto delle varie identità "rionali" che lo caratterizzano.

Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

Un quartiere a misura di cittadino... e di lavoratore Il quartiere 2 viene descritto come uno dei quartieri di Firenze che raccoglie al suo interno tipologie molto diverse di cittadini, di ogni età, provenienza ed estrazione sociale, che convivono grazie ad un equilibrio virtuoso. La dimensione della prossimità è uno dei punti di forza dei vari rioni che, per quanto riguarda il tema delle attività economiche, trova nella zona delle Cure una delle "buone pratiche" cittadine.

La riqualificazione della Piazza delle Cure è l'intervento che, nonostante i lunghi tempi di realizzazione, è riuscito a rigenerare la zona dal punto di vista commerciale e sociale perché *"sotto la tettoia del mercato, la mattina ci sono i banchi ma il pomeriggio è pieno di persone che vivono la piazza"*. Avere luoghi di aggregazione è fondamentale per avere un tessuto sociale e commerciale sano e, secondo i partecipanti, è importante mantenere questo equilibrio.

I negozi di prossimità hanno un ruolo importante nel presidio del quartiere ed è ritenuto fondamentale che venga tutelato il "*sistema di commercio aggregato*". Per fare questo l'Amministrazione potrebbe perimetrare le zone a rischio spopolamento di funzioni commerciali per mantenere i fondi affittati prevedendo politiche fiscali *ad hoc* (incentivi per nuove aperture, sgravi per proprietari): una strategia che permetterebbe di far fronte alla crisi dovuta dalla pandemia ma che potrebbe essere utilizzata anche per prevenire future chiusure dovute, ad esempio, alle cantierizzazioni delle nuove linee della Tramvia. Tra le zone considerate a rischio vengono citate via della Rondinella, via Marconi/via Cento Stelle e l'area di Piazza della Libertà/Parterre. Secondo i partecipanti è importante intervenire tempestivamente nei luoghi che ancora mantengono un tessuto commerciale "resistente" e dove le misure di sostegno possano ravvivarlo e consolidarlo.

Un referente delle associazioni di categoria riflette inoltre sulla possibilità che il Comune acquisti alcuni fondi sfitti per affittarli a prezzi calmierati a specifiche tipologie di commercio che possano valorizzare le zone più degradate dal punto di vista commerciale.

Dall'altro lato i partecipanti condividono che, oltre a mantenere il divieto di realizzare grandi strutture di vendita nella città, l'Amministrazione debba valutare con grande attenzione l'inserimento di medie strutture di vendita che possano alterare gli equilibri già molto precari del sistema del commercio di quartiere. Viene portato ad esempio il progetto di realizzazione del nuovo negozio Unicoop Firenze in via Caracciolo che si trasferisce da via Madonna della Querce, ampliando il punto vendita: una nuova realizzazione di media struttura che riqualifica un'area dismessa da anni e che, attraverso la realizzazione di nuovi parcheggi interrati, risponde ad un problema annoso della zona da sempre carente di posti auto. I partecipanti ritengono che il nuovo negozio possa inserirsi meglio nel tessuto del rione non prevedendo "servizi aggiuntivi" (parafarmacia, lavanderia, etc.) o gallerie commerciali che possano sostituirsi al centro commerciale naturale esistente danneggiandolo. Inoltre la nuova struttura potrebbe mettere a disposizione del quartiere i parcheggi interrati nelle ore notturne, creando un ulteriore servizio ai residenti.

Stadio e Campo di Marte, un'occasione da non perdere La previsione della riqualificazione dell'area di Campo di Marte ed, in particolare, dello Stadio porta i partecipanti ad evidenziare alcuni aspetti che possano rendere la rigenerazione della zona un'opportunità per il quartiere, senza snaturarlo e offrendo nuove opportunità per chi già ci abita e ci lavora.

I partecipanti ritengono infatti che la zona dello Stadio debba rimanere il più possibile legata alle funzioni attuali: *in primis* lo sport, con gli impianti sportivi esistenti ma anche attraverso la realizzazione di nuove strutture ad uso pubblico che possano sostituirsi ai campi di allenamento della Fiorentina; altro aspetto importante che dovrebbe essere mantenuto e in parte migliorato, sono i giardini pubblici con le aree giochi per bambini.

L'inserimento di una nuova area con direzionale e commerciale è un elemento di opportunità che, secondo i partecipanti, dovrebbe essere valutata attentamente sempre nell'ottica di mantenere un equilibrio con le funzioni attuali del quartiere.

Un partecipante propone che nei futuri spazi commerciali si possa prevedere una prelazione per le attività commerciali della zona che vogliano raddoppiare (non spostare) la propria attività *"premiando chi ha voglia di investire ancora nel quartiere"*.

Se da un lato la preoccupazione principale è quella di creare nuovi poli attrattivi e dunque nuovi flussi e ulteriore traffico, la previsione della nuova linea della Tramvia e dei parcheggi nell'area di via Campo d'Arrigo è considerata dal gruppo, un elemento di opportunità in un'area particolarmente complessa dal punto di vista della mobilità e della sosta.

Infrastrutture, dove e come migliorare Il tema della viabilità e dei sistemi di mobilità è uno dei temi che, secondo i partecipanti, dovrebbero essere rivisti in un'ottica di miglioramento della qualità di chi abita e lavora nel quartiere.

"Al momento chi arriva a Firenze è obbligato ad attraversare la città usando il sistema viario dei Viali" e, secondo alcuni partecipanti, sarebbe auspicabile che nel disegno della Firenze del futuro si prevedesse un nuovo sistema di viabilità per le auto. Nel breve periodo invece si ritiene che l'Amministrazione debba incentivare l'uso della mobilità lenta *"rendendo conveniente l'uso della bicicletta"* e quindi investendo su percorsi ciclo pedonali che siano permeabili nella città e che colleghino i centri di maggiore interesse (scuole, zone commerciali, aree residenziali, etc.).

Dal punto di vista dei parcheggi un partecipante ritiene che si debba superare la logica del *project financing* che in passato non ha portato ai risultati sperati creando grandi contenitori spesso poco utilizzati, mentre l'Amministrazione dovrebbe prendere esempio da altre città in cui gli stalli per la sosta sono distribuiti in modo meno impattante e diffuso trattando *"il parcheggio come infrastruttura della città"* anche con soluzione tecnologiche (realizzazione di spazi di sosta sotterranei o multilivello a scomparsa). L'obiettivo di lungo periodo, condiviso dal gruppo, è quello di *"liberare sempre di più le strade e gli spazi pubblici dalle macchine promuovendo politiche di mobilità alternativa all'auto privata"* ma con la consapevolezza che ci vorrà molto tempo perché i cittadini rinuncino ad averne almeno una macchina a famiglia.

Il sistema tramviario, con le nuove linee previste, è un progetto che risponde all'esigenza di creare un nuovo e migliore trasporto pubblico ma nello stesso tempo toglie spazio alla viabilità privata mentre, secondo una partecipante, sarebbe importante utilizzare maggiormente la rete ferroviaria che crea una metropolitana di superficie molto efficace utilizzando i nodi delle stazioni cittadine. Sullo stesso tema alcuni partecipanti ritengono che, in una prospettiva di lungo periodo, si possa prevedere un interramento della ferrovia da Campo di Marte a San Marco Vecchio per liberare lo spazio occupato dai binari e restituirlo al quartiere.

Contenitori da rigenerare per rioni più serviti Gli edifici in disuso del quartiere, e più in generale quelli presenti in città, dovrebbero essere utilizzati per creare servizi al cittadino nell'ottica di una città policentrica che risponda alla logica rionale.

I partecipanti condividono con forza l'obiettivo dell'Amministrazione di limitare, se non addirittura bloccare, nuovo turistico ricettivo di cui la città è satura. *"Per rigenerare i contenitori è necessario ricorrere a forme miste di funzioni che privilegino la formazione e l'innovazione"* e, in questa direzione, si colloca bene la previsione dell'Amministrazione su Villa il Ventaglio dove è prevista la collocazione della Fondazione per il futuro delle città.

Altro elemento evidenziato, nell'ottica di *"ripopolamento di una città che non cresce"*, è l'importanza di prevedere un nuovo piano di edilizia residenziale che guardi alle nuove forme di abitare solidale, come il social housing.

Agricoltura e orti sociali, tendenze da assecondare Il tema dell'agricoltura è affrontato marginalmente, ma i partecipanti condividono l'idea generale che il territorio aperto abbia bisogno di persone in grado di mantenerlo facendo produzioni a limitato impatto ambientale. *"Le colline del quartiere 2 sono un patrimonio da tutelare e valorizzare e l'attività agricola, oltre a creare lavoro, porta un beneficio indiretto per la manutenzione del territorio aperto"*. Dunque, secondo i partecipanti, è condivisibile l'obiettivo dell'Amministrazione di allentare i vincoli che limitano lo sviluppo di questo settore nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Una consigliera del quartiere 2 presente al tavolo sottolinea come siano aumentate le richieste di spazi dedicati ad orti sociali che al momento sono assegnati a persone anziane nonostante le domande vengano presentate da cittadini di tutte le fasce di età. Il quartiere al momento non ha spazi destinati a questo tipo di funzione e viene suggerito di prevederne oltre a modificare i criteri di accesso per le assegnazioni, aprendo questa possibilità a tutti i cittadini.

FIRENZE LAVORA: Indicazioni condivise per l'Amministrazione

Lungo Periodo (15/20 anni)

- Incentivare la strategia della città dei 15 minuti che permetta ai cittadini di trovare servizi di prossimità in una dimensione rionale e che abbia particolare attenzione alla tutela del commercio di prossimità.

- Prevedere un interramento della ferrovia da Campo di Marte a San Marco Vecchio per liberare lo spazio occupato dai binari per restituirlo al quartiere.
- Creare un nuovo sistema di viabilità che bypassi i viali di circonvallazione del centro, al momento l'unico modo di attraversare la città.
- Definire un nuovo piano della sosta diffuso con parcheggi sotterranei o multilivello a scomparsa per liberare le strade dalle macchine.

Breve periodo (5 anni)

- Perimetrare zone a rischio spopolamento commerciale per mantenere i fondi affittati e in cui prevedere politiche fiscali ad hoc (incentivi per nuove aperture, sgravi per proprietari).
- Acquisto da parte del Comune di fondi commerciali per insediare, con affitti calmierati, start up e artigiani.
- Mantenere il divieto di inserimento di nuove strutture grande vendita in città e limitare nuove aperture anche per la media vendita, facendo attenzione ad non inserirle in zone dove il tessuto commerciale possa risentirne.
- Bloccare il cambio di destinazione di fondi con affaccio su strada anche se presenti ingressi secondari per mantenere la funzione commerciale dei fondi in qualità di presidio e come servizio di prossimità.
- Negli spazi commerciali previsti nel progetto di riqualificazione dell'area dello Stadio, prevedere una prelazione per le attività commerciali della zona che vogliono raddoppiare la propria attività.
- Nell'area dello Stadio dare priorità alle funzioni sportive e ad uso pubblico (area verde, spazi pubblici per lo sport e il tempo libero).
- Stop al turistico ricettivo per i contenitori da rigenerare dove prevedere mix funzionali che permettano sostenibilità degli interventi sia dal punto di vista economico che sociale.
- Allentare i vincoli che limitano lo sviluppo del settore agricolo nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.
- Prevedere aree destinate ad orti sociali nel quartiere 2 e cambiare i criteri di accesso per le assegnazioni, aprendo a tutte le fasce di età.

Ha facilitato per Sociolab: Lorenza Soldani

Tavolo 2

Firenze si muove

Scenario proposto: *Firenze Prossima è connessa grazie ad un sistema funzionante di trasporto pubblico, intermodale e forme di mobilità alternativa all'auto privata che permette di raggiungere la città e spostarsi al suo interno in modo facile, sicuro ed ecologico.*

Domanda stimolo: *Come riorganizzare i percorsi, il trasporto e l'utilizzo dei mezzi superando i problemi di traffico e inquinamento?*

Il tavolo

Hanno partecipato circa 15 persone, cittadini e cittadine di varie età e profili: pensionati, rappresentanti di comitati e associazioni culturali di quartiere, referenti di associazioni di promozione dell'ambiente e della mobilità ciclabile, lavoratori attivi, imprenditori digitali e abitanti del Q2, dalle Cure a Rovezzano. Agli interventi volti a segnalare criticità specifiche legate alla congestione del traffico, alla sicurezza di ciclisti e pedoni e alla sosta nel quartiere, si sono alternate idee e soluzioni per incentivare la mobilità sostenibile, ciclabile, il trasporto pubblico e la vivibilità degli spazi. Anche in questo caso, come per il tavolo del Q1, data la relazione stretta tra le tematiche urbanistiche ed i servizi di mobilità, i partecipanti hanno condiviso indicazioni afferenti anche al piano della mobilità. Nel corso dell'incontro, il Presidente del Quartiere ha ascoltato le proposte ed offerto alcune informazioni ai partecipanti rispetto agli interventi previsti .

Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

Come togliere le auto dalle strade "*Vorrei un quartiere più a misura di uomo e meno di auto*". I partecipanti sottolineano come Firenze sia una città con strade piccole e un'alta percentuale di autoveicoli rispetto al numero di abitanti. Come indicato da una partecipante, gli autoveicoli privati possono arrivare a misurare 5 mt di lunghezza e occupare grandi porzioni di spazio pubblico, pur trasportando spesso una sola persona.

Come liberare gli spazi delle città, aumentare la qualità della vita e ridurre l'impatto visivo, sonoro e di inquinamento derivanti dalla dominanza del veicolo privato? I partecipanti sono concordi nel ritenere questa una delle problematiche centrali della città - *"vivere così non è umano"* dice uno di loro cercando di farsi sentire sopra al rumore del traffico di piazza delle Cure - ma non tutti condividono le possibili soluzioni da mettere in campo. Se infatti un partecipante sostiene fermamente la necessità di realizzare "parcheggi rionali" da prevedere anche in forma temporanea nei quartieri a maggiore pressione, in attesa di un cambiamento della mobilità verso forme più sostenibili, gli altri membri del gruppo sostengono la necessità di aggredire il problema spingendo per l'adozione da subito di mezzi di trasporto più sostenibili, come la bicicletta ed il mezzo pubblico. Da un lato, quindi, si prende atto della prevalenza attuale delle autovetture e si ritiene necessario compiere scelte per fare fronte alla situazione presente in maniera integrata, con più parcheggi e più trasporto pubblico; dall'altro, come dettagliato sotto, si riconosce la forza della "domanda indotta" e si considera prioritario incentivare la mobilità del futuro con servizi e infrastrutture per ciclisti e con il trasporto pubblico, che rendano di fatto l'uso dell'auto sempre meno interessante.

Come indurre la domanda di mobilità ciclabile Una riflessione sul meccanismo della domanda indotta, secondo il quale l'aumento delle infrastrutture a disposizione genera un aumento conseguente dei mezzi a cui sono dedicate - abbinata al correlato *paradosso di Braess,* secondo il quale una nuova infrastruttura stradale non necessariamente determina la fluidità del traffico veicolare ma spesso provoca l'effetto contrario - porta i partecipanti a formulare la raccomandazione generale di investire in modo consistente per la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili sicuri per disincentivare l'uso degli autoveicoli privati e alimentare la domanda di mobilità dolce.

A questo proposito, una partecipante sottolinea le grandi potenzialità delle e-bike e delle biciclette a pedalata assistita, che stanno conquistando sempre più velocemente nuove fette di mercato e che sono adatte a tutti gli utenti, anche quelli meno sportivi, e sottolinea che per sostenere la conversione della mobilità in mobilità ciclabile siano essenziali rastrelliere e parcheggi sicuri (come le bike box) adatti a questo tipo di mezzi. Un altro partecipante sostiene che la sicurezza è la chiave di volta per far crescere la domanda di mobilità dolce in generale e che "*fintanto che le persone avranno paura ad andare a piedi o in bicicletta, si trincereranno dentro le proprie auto*".

A tal proposito vengono indicati alcuni interventi specifici per incrementare la sicurezza di ciclisti e pedoni quali: la realizzazione dello scivolo per le bici in

corrispondenza del sottopasso delle Cure (davanti alla Gelateria Cavini), il ripristino dell'accesso alla ciclabile verso Viale dei Mille dalle Cure alte, l'attraversamento ciclabile di piazza delle Cure, soppresso con i lavori di ristrutturazione, l'allungamento dei tempi del semaforo verde tra via Masaccio e Via Don Minzoni in direzione Fortezza (anche ai fini di una fluidificazione del traffico della zona e quindi della riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico); la modifica dei tempi semaforici dell'attraversamento misto ciclo-pedonale di Via Marconi, che provoca incidenti a causa delle lanterne che traggono in inganno.

Si suggerisce come obiettivo a breve termine quello di intervenire per completare i percorsi ciclabili esistenti, all'insegna del progetto di "Bicipolitana", una rete che organizza gli assi della mobilità ciclabile e che è stata adottata dal Comune di Firenze. Tra gli interventi segnalati dai partecipanti per il Q2: una ciclabile in Via Scipione Ammirato, il collegamento ciclabile tra Piazza Alberti e Piazza Beccaria; una nuova ciclabile in Campo d'Arrigo (sfruttando i lavori previsti sulla strada); una nuova ciclabile a doppio senso in via del Mezzetta (rendendo la strada a unico senso di marcia) che sia funzionale all'uso delle biciclette da parte della nutrita popolazione studentesca della zona, un collegamento ciclabile sul ponte di Varlungo lato monte tra la zona di via di Villamagna nel Q3 e la zona di via Generale Dalla Chiesa e di una pista ciclabile lungo via Generale Dalla Chiesa che arrivi fino al campeggio, per incoraggiare i tanti residenti della zona ma anche i turisti e i fruitori dei tanti impianti sportivi presenti nella zona ad utilizzare la bicicletta in un'area della città attualmente priva di ciclabili.

La città pensata per chi ha bisogni speciali è pensata per tutti Nell'ottica di disegnare una città inclusiva anche a partire dalla viabilità e dalla mobilità, i partecipanti ricordano l'importanza di guardare alle scelte della pianificazione dal punto di vista delle persone con bisogni speciali, delle persone a mobilità ridotta e dei bambini, perché così facendo si è sicuri di soddisfare i bisogni di tutte e tutti. A questo proposito si fa riferimento al modello di Lubiana, tra le migliori prassi di città Europee accessibili, e si suggerisce di estendere a tutta la città il limite di velocità a 30km/h, abbassandolo ulteriormente nelle strade "di quartiere" per farne strade a precedenza pedonale e ciclabile.

Si propone inoltre di prevedere collegamenti rapidi tra le stazioni dei mezzi di trasporto pubblici a lunga percorrenza, come la tramvia in fase di realizzazione, per evitare quella *"rottura di carico"* tra una tappa e l'altra che rende l'uso del trasporto pubblico difficile per le persone anziane o a mobilità ridotta, per le quali un partecipante auspica anche lo sviluppo di una specifica app che mostri i percorsi di trasporto pubblico senza soluzione di continuità.

Risponde ad obiettivi affini la proposta di realizzazione di un lungo e continuo percorso pedo-ciclabile che colleghi Fiesole e l'Arno e si sviluppi lungo il Mugnone ed offra un'alternativa verde e sostenibile per gli spostamenti ed il tempo libero.

Trasporto pubblico, oltre il collegamento con il centro "*Il trasporto pubblico in questa città è Firenze-centrico*". Afferma più di un partecipante al tavolo, nel rilevare la scarsità di mezzi di collegamento tra le aree periferiche della città, che determina di fatto un abuso del mezzo privato e una difficoltà a spostarsi per le persone che ne sono prive, come gli anziani e gli studenti. A questo proposito si

segnala la scarsa frequenza di linee essenziali come il Bus 3 che pure svolge la funzione strategica di collegamento tra aree periferiche della città, oltre alla difficoltà per gli abitanti del quartiere 2 di raggiungere con i mezzi pubblici una zona nevralgica come quella di Careggi.

Se la realizzazione dei nuovi percorsi della tramvia è accolta con perplessità da più di un partecipante - a causa delle scelte di percorso che appaiono *"strozzare interi isolati"*, della preoccupazione per gli alberi dei viali (il presidente del quartiere 2 intervenuto al tavolo ha però garantito che non saranno toccati), dei lavori importanti e del nuovo ponte sull'Arno, che viene considerata una infrastruttura impattante in una zona già fragile della città - tutti i partecipanti sono però concordi nel ritenere essenziale il potenziamento del trasporto pubblico, con interventi quali: la "metropolitana di superficie" che utilizzi le stazioni cittadine della ferrovia; l'incremento di linee strategiche come la linea 3 e una nuova linea bus urbana lungo il Mugnone che colleghi le cure alla tramvia. In generale, si reitera l'importanza del servizio continuo senza soluzione di continuità, con un mix di mezzi a lunga percorrenza (come la tramvia e la ferrovia) e mezzi pubblici ibridi e rapidi di collegamento tra le grandi direttrici del trasporto e le zone strategiche della città.

Sensibilizzare per muoversi "usando la testa" Oltre l'ambito della pianificazione urbanistica, i partecipanti menzionano come sia centrale l'educazione al rispetto dell'altro in strada, indipendentemente dal mezzo di trasporto utilizzato: auto, biciclette, monopattini, sono tutti mezzi potenzialmente pericolosi se condotti senza attenzione agli altri utilizzatori della carreggiata e dello spazio urbano. In questo senso, oltre a maggiore monitoraggio e controllo da parte dei vigili e al completamento degli interventi menzionati in precedenza, si sottolinea anche l'importanza della realizzazione di campagne di sensibilizzazione per l'uso condiviso e rispettoso degli spazi della città.

Progettare la città pensando alle sue infrastrutture Rispetto ad alcune trasformazioni previste ed illustrate nelle scheda di sintesi per il Q2, i partecipanti raccomandano che queste siano realizzate a valle di un processo di infrastrutturazione che non lasci il quartiere esposto al rischio di ulteriore congestione e relativa degradazione. Si fa riferimento a questo riguardo agli interventi previsti nel Quadrante Est, di Rovezzano ed in particolare quello previsto per la Caserma Perotti, oltre a quello di San Salvi (di cui si auspica che resti uno spazio aperto al pubblico e un polmone verde importante della città), sottolineando che è necessario disegnare la mobilità e la viabilità sulle funzioni previste ed in ogni caso non procedere alla rifunzionalizzazione di queste aree senza aver prima attrezzato il quartiere dal punto di vista delle infrastrutture di supporto, soprattutto se le rifunzionalizzazioni prevedono nuovi abitanti e un accrescimento del flusso nell'area.

Restauro conservativo e ciclabile per lo Stadio Per la zona dello stadio, oltre alle suddette proposte relative alla mobilità della limitrofa area delle Cure-Viale dei Mille, si auspica un restauro conservativo dell'edificio storico, bene architettonico della città, e si propone di realizzare una pista ciclabile continua attorno al suo perimetro, per valorizzare il rinnovato parco urbano e l'area di prossima

trasformazione all'insegna della mobilità dolce e dello sport.

Indicazioni condivise per l'Amministrazione

Lungo Periodo (15/20 anni)

- Investire nella mobilità e viabilità ciclabili, per una città a misura d'uomo e non di auto, realizzando gli interventi previsti e quelli proposti (si veda sopra).
- Far precedere l'infrastrutturazione dei quartieri alle grandi trasformazioni e rifunzionalizzazioni degli spazi in via di rigenerazione (es. Caserma e S. Salvi).
- Prevedere un restauro conservativo dell'edificio storico dello stadio e realizzare una pista ciclabile continua attorno al suo perimetro.
- Progettare la viabilità e la mobilità con attenzione a disegnare una città inclusiva compiendo le principali scelte di pianificazione dal punto di vista delle persone con bisogni speciali, delle persone a mobilità ridotta e dei bambini.

Breve periodo (5 anni)

- Completare gli assi di collegamento ciclabili previsti dal progetto Bicipolitana e incrementare le rastrelliere e i posteggi per e-bike.
- Realizzare interventi puntuali volti a garantire la sicurezza di ciclisti e pedoni e a fluidificare il traffico.
- Investire nel trasporto pubblico tra quartieri periferici della città, senza passare dal centro, con un mix di mezzi a lunga percorrenza e mezzi rapidi di collegamento tra zone strategiche (es. Firenze Sud-Careggi).

Ha facilitato per Sociolab: Margherita Mugnai

Tavolo 3

Firenze si abita

Scenario proposto: *Firenze Prossima è vissuta dai residenti grazie ad un'offerta abitativa accessibile, con politiche per la casa inclusive e servizi alla residenza che consentono una quotidianità comoda e sicura.*

Domanda stimolo: *Come riorganizzare spazi e servizi nei rioni per una città a misura di abitante e quali strategie per riequilibrare il mercato della casa, con attenzione alle fasce più fragili della popolazione?*

Il tavolo

Al tavolo hanno partecipato circa 12 persone, residenti nel Quartiere 2, di cui alcune facenti parti di associazioni e realtà territoriali attive all'interno del quartiere. Il clima della discussione è stato fin da subito propositivo e il confronto si è sviluppato progressivamente seguendo le riflessioni dei partecipanti sui principali ambiti di intervento che si ritengono necessari per migliorare ancora la vivibilità del quartiere. Il confronto e la discussione si sono concentrati sulle principali caratteristiche dei rioni delle Cure, Campo di Marte e Coverciano, rappresentando per lo più le zone di residenza dei partecipanti. Il quadro emerso ha delineato come il Quartiere 2 sia un'area della città abitata perlopiù da persone anziane, dotata di numerosi servizi e su cui non insistono particolari criticità ma su cui è possibile intervenire al fine di migliorare la rete e la fruibilità dei servizi, rigenerare i contenitori dismessi che insistono nel quartiere, migliorare i collegamenti e dare nuove risposte sia sotto il versante delle esigenze abitative (alloggi per giovani coppie, studenti, fasce popolari, interventi e tipologie edilizie che rendano funzionali gli alloggi) che di quelle lavorative e produttive, intercettando i bisogni che la pandemia ha messo in evidenza.

Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

Inclusività e accessibilità dei servizi, alla luce della pandemia Il Quartiere non presenta particolari criticità e carenze dal punto di vista della dotazione dei servizi, che risultano ben assortiti e distribuiti nei vari rioni. Guardando nello specifico ai servizi sanitari, questi sono per lo più concentrati nella zona di Coverciano e - nell'ottica di una più equa distribuzione delle funzioni - alcuni partecipanti sottolineano l'importanza di prevedere dei presidi anche negli altri rioni.

In particolare la discussione si è concentrata sulle Cure, in cui l'area del deposito Ataf in viale dei Mille - nel caso un giorno perdesse la sua funzione attuale - potrebbe essere dedicata ad accogliere servizi socio-sanitari, integrando quelli già presenti sul territorio. Una partecipante fa specifico riferimento alla realizzazione nell'area di una Casa della Comunità: una struttura che oltre alle funzioni di Casa della Salute (servizi socio sanitari tradizionali), ospiti anche funzioni sociali e culturali aperti alla cittadinanza. L'area del deposito Ataf viene indicata come particolarmente adeguata anche per la presenza di spazio da destinare a parcheggio, che dovrebbe essere sempre immaginato a corredo di tutti i servizi per permetterne una migliore fruizione (ad esempio, questi sono mancanti presso il presidio ASL di viale d'Annunzio). In generale il tema dei parcheggi risulta una delle principali criticità del quartiere secondo quanto riferito dai partecipanti, che rimarcano la necessità di intervenire prevedendo aree ad essi destinati.

Nell'ambito dei servizi pubblici, alcuni partecipanti sottolineano che nel quartiere - e più in generale a livello cittadino - mancano sportelli informativi dotati di un servizio di interpretariato per non udenti, la cui implementazione costituirebbe un passo importante per garantire a tutti una effettiva accessibilità ai servizi pubblici.

Il collegamento a internet è ormai fondamentale per svolgere numerosissime funzioni quotidiane - necessità resa ancora più evidente dal recente lockdown e dal proliferare di attività svolte in remoto dalla propria abitazione: dal lavoro alle lezioni scolastiche - per questo motivo sarebbe importante per i partecipanti che il settore pubblico intervenisse per rendere effettivamente accessibile a tutti i costi del servizio. In quest'ottica le aree con wi-fi libero presenti nella città di Firenze costituiscono un'ottima iniziativa che meriterebbe da una parte di essere maggiormente promossa e potenziata, dall'altra estesa ad altre zone.

La riflessione sul recente periodo di lockdown e sulle difficoltà legate alla ripartenza dei diversi settori economici porta i partecipanti a confrontarsi sul rapporto attuale e futuro tra le esigenze delle attività commerciali (in modo particolare di somministrazione) ed il loro rapporto con la dimensione dello spazio pubblico.

Tutti concordano sostanzialmente con il riconoscimento della possibilità di utilizzare proiezioni dello spazio pubblico per l'esercizio della propria attività, ma al tempo stesso sottolineano la necessità di evitare - *"come già avviene nel centro storico"* - una privatizzazione surrettizia dello stesso, a danno dei residenti e in generale di quanti vogliano fruire liberamente dello spazio pubblico.

Si sottolinea come sia necessario provare a ridisegnare gli spazi della città tenendo conto delle diverse esigenze - compresa quella della sicurezza fisica (in alcuni casi i marciapiedi occupati da tavolini delle attività costringono i pedoni a

immettersi sulla sede stradale) - stando attenti a non far prevalere un approccio orientato alla *"monetizzazione"* dello spazio pubblico, che finirebbe così per perdere la sua funzione.

Che la pandemia abbia influito sulle vite delle persone e sulla percezione della città è evidente anche dalla segnalazione che alcuni partecipanti fanno circa la necessità di pensare a dotare i quartieri - soprattutto quelli con la più alta presenza di residenti anziani come questo - di servizi domiciliari più capillari, in modo che vadano a coprire le diverse esigenze della quotidianità, come ad esempio quello di consegna della spesa. In generale, il periodo appena vissuto ha reso esplicita la necessità di costruire un sistema urbano più capace di adattarsi alle diverse esigenze: dalle funzioni all'uso delle strutture e degli spazi urbani.

Alcuni pongono l'accento sul paradosso di una città piena di strutture ricettive vuote da un lato, e di residenze private sovraffollate a causa dello smartworking e della DAD. Per questo sarebbe utile, secondo alcuni, rendere più flessibile il cambio di destinazione d'uso di alcune strutture come quelle sopra ricordate (es. ricettive) in modo da permettere anche temporaneamente un loro riadattamento ai sopravvenuti bisogni, e da rispondere ad un'esigenza che molte famiglie hanno vissuto direttamente, con un evidente peggioramento della qualità della vita domestica a causa dei ristretti spazi e della non adeguatezza degli stessi.

Abitazioni private e spazi comuni La riflessione sull'esperienza vissuta durante il periodo di lockdown torna nel momento in cui la discussione al tavolo arriva a toccare le tipologie abitative. Alcuni dei partecipanti sottolineano come nel periodo del primo lockdown sia stato faticoso abitare in piccoli appartamenti sprovvisti di una qualsiasi proiezione esterne (balconi, terrazzi).

Per questo motivo i partecipanti auspicano che il nuovo Piano Operativo preveda soluzioni tese a, favorire interventi che permettano il miglioramento delle tipologie edilizie esistenti - di tutte le tipologie, compresa l'edilizia sociale e quella popolare - e la realizzazione di nuove tipologie edilizie in modo da renderle più adeguate alle rinnovate e differenziate esigenze abitative (dagli spazi nuovi o riconvertiti per il lavoro agile alla realizzazione di terrazze condominiali, passando per la previsione di adeguati spazi per il ricovero delle biciclette che diverranno il principale mezzo di trasporto all'interno del quartiere).

A questo proposito i partecipanti sottolineano l'importanza degli spazi comuni e condominiali, spesso scomparsi dalla tipologie edilizie che hanno dominato gli ultimi decenni, e che ora tornano ad avere importanza anche come spazio di socialità.

La rigenerazione come occasione per innovare le soluzioni abitative Parte della discussione si è concentrata sui contenitori dismessi che insistono nel Quartiere 2 - complesso di San Salvi, ex sede di Telecom in Via Masaccio, ex sede Inpdap in via del Castagno e Caserma Perotti - e sulle possibili funzioni a cui potrebbero essere destinati, se recuperati.

I partecipanti immaginano che potrebbero per lo più ospitare funzioni residenziali, accogliendo soluzioni abitative rivolte a fasce "fragili" della popolazione (es. giovani coppie, persone che hanno perso il lavoro, anziani). A questo proposito alcuni partecipanti fanno notare che il bisogno abitativo non

riguarda più solamente quelle fasce che vengono definite “fragili”, ma che bisognerebbe parlare più propriamente di fasce popolari, includendo all’interno di questa più ampia categorizzazione anche una parte del ceto medio colpito dalla crisi economico-finanziaria dell’ultimo decennio e dagli effetti economici dell’attuale crisi pandemica.
Esempi specifici di soluzioni abitative accessibili per le fasce popolari vengono avanzati a proposito del complesso di San Salvi, che potrebbe ospitare strutture di cohousing rivolte a persone anziane - autosufficienti e non - dotate di servizi di natura sociale e sanitaria; soluzione che potrebbe essere ulteriormente implementata di servizi per sviluppare progetti di autonomia abitativa per persone diversamente abili (ad esempio non udenti, ma non solo). Sperimentare tali soluzioni innovative presenta un grande potenziale nel migliorare la gestione e la qualità della vita delle persone anziane che, in futuro, avranno sempre più bisogno di soluzioni assistite, e non sempre potranno contare sull’aiuto a solo carico delle famiglie.

Oltre alla conversione dei padiglioni in cohousing, il complesso di San Salvi suscita numerose riflessioni da parte dei partecipanti, che propongono una riqualificazione all’insegna dell’apertura al quartiere, con servizi fruibili da tutta la cittadinanza. I padiglioni potrebbero dunque ospitare abitazioni ma anche anche spazi culturali, di fruizione collettiva e di incontro, soprattutto destinati a bambini e adolescenti; il parco, che costituisce un importante polmone verde, potrebbe rappresentare *“le Cascine del Campo di Marte”*, uno spazio di verde attrezzato a servizio di tutti gli abitanti. Al fine di favorirne la fruizione, nella riprogettazione dell’area particolare attenzione andrebbe prestata alla viabilità, limitando l’accesso alle auto - se non per il raggiungimento alla ASL e alle abitazioni - e prevedendo un sistema di mobilità interna al complesso con navette e piccoli autobus, che già ora potrebbero essere utili per il raggiungimento dei servizi presenti.

Indicazioni puntuali sono fornite anche in merito alla Caserma Perotti, in cui potrebbero essere realizzate abitazioni per studenti *“così da ripopolare il quartiere di giovani”* e al tempo stesso essere sede di un parcheggio scambiatore, data la vicinanza con l’autostrada, e il passaggio della linea 3.2 (Libertà-Rovezzano) della tramvia.

Sempre più sport per lo stadio Artemio Franchi Per quanto riguarda il futuro di questa importante struttura, a prescindere dalla possibilità che rimanga o meno lo stadio di riferimento della squadra di calcio della città, i partecipanti ritengono importante mantenere vivo questo luogo anche per eventi sportivi “minori” (per tutte le attività sportive della città) - mantenendone dunque la funzione sportiva come principale. Per sopperire ai costi di manutenzione che sarebbero comunque consistenti, una quota potrebbe essere destinata ad attività commerciali, artigianali, culturali, di servizio al quartiere (evitando l’insediamento di grandi centri commerciali), che potrebbero costituire un incentivo al consolidamento della rete di piccolo vicinato ancora presente e uno stimolo all’avvio di nuove attività artigianali, rinnovando così una tradizione che per moltissimo tempo ha caratterizzato la città di Firenze.

Una gestione collaborativa per una maggiore qualità degli spazi pubblici il tavolo condivide l'idea che la qualità della vita all'interno del quartiere sia strettamente connessa alla qualità e manutenzione degli spazi pubblici, a cominciare dalle strade - che devono garantire la necessaria sicurezza di chi le percorre - e degli spazi collettivi - piazze e giardini. A questo proposito visto che nel Quartiere sono presenti esperienze di gruppi di cittadini che curano spazi della comunità (es. orti sociali a Villa Bracci, Associazione Angeli del Bello a Campo di Marte), i partecipanti suggeriscono di sperimentare forme di cura e gestione collaborativa di spazi verdi quali ad esempio il giardino in Viale Righi, l'area verde in Piazza Edison, il giardino delle Ferrovie dello Stato presso la Scuola Boccaccio alle Cure, qualificando questi ed altri spazi all'interno dello stesso Piano come veri e propri beni comuni del Quartiere.

Collegamenti e trasporti per una qualità migliore dell'abitare Nonostante il tavolo non si occupi direttamente di mobilità, non mancano riflessioni su questo tema, che si conferma intimamente correlato e trasversale a molti aspetti della città, a partire da quello dell'abitare. A questo proposito l'attenzione dei partecipanti si concentra principalmente sui collegamenti ciclopedonali e sul trasporto pubblico, evidentemente avvertiti come le principali necessità e oggetto di intervento per migliorare la qualità della vita di chi risiede nel quartiere.

Secondo i partecipanti la rete delle piste ciclabili del quartiere andrebbe potenziata, privilegiando soluzioni separate dalle carreggiate dove scorrono i mezzi a motore. In particolare risultano da implementare le seguenti zone: Piazza Edison; Piazza delle Cure - zona via Caracciolo; Mugnone - Arno; un tratto lungo via del Mezzetta. Inoltre, alcuni tratti già esistenti avrebbero bisogno di manutenzione (es. segnaletica orizzontale in viale Eleonora Duse) e la pista in viale E. De Amicis dovrebbe essere asfaltata, in modo da renderla più fruibile.

Anche il servizio di trasporto pubblico su gomma andrebbe potenziato, prevedendo maggiori collegamenti nella zona di Piazza Edison e corse che arrivino fino al Parco del Mensola, parco molto frequentato e nelle cui vicinanze sono presenti numerosi impianti sportivi. Si auspica anche l'estensione del servizio alle ore serali e notturne, eventualmente sperimentando soluzioni "a chiamata" dell'autobus con una piccola maggiorazione del titolo di viaggio, come realizzato in città come Milano (il percorso del bus viene determinato dal numero e dalla localizzazione degli utenti).

Nuove idee per la sosta Per quanto concerne i parcheggi, i partecipanti indicano la necessità di prevedere sempre un'adeguata dotazione in prossimità dei servizi pubblici (es. presso ASL viale d'Annunzio) e di implementare la dotazione complessiva del quartiere, ipotizzando ad esempio che i 150 parcheggi presenti sotto lo stadio possano essere messi a disposizione dei residenti, nel caso di realizzazione di un nuovo stadio cittadino, e sollecitando la realizzazione di un parcheggio scambiatore presso la Caserma Perotti, integrato con il servizio di trasporto pubblico. La creazione di nuove aree da destinare alla sosta, tuttavia, non deve realizzarsi a danno del verde pubblico, che viene giudicato dai partecipanti un elemento che incide considerevolmente sulla qualità della vita dei residenti. Non manca il riferimento alla rete tranviaria, la cui assenza dal quartiere

- in attesa che venga realizzata la linea prevista - provoca in alcuni partecipanti la "*percezione di essere tagliati fuori dal resto della città*".

Indicazioni condivise per l'Amministrazione

Lungo Periodo (15/20 anni)

- Dare priorità al tema dell'accesso alla casa, soprattutto per le fasce popolari e giovani: l'accesso alla casa rimane uno dei principali problemi anche per questo quartiere della città. L'obiettivo sia nel medio che nel lungo periodo deve essere quello di potenziare l'offerta di soluzioni edilizie pubbliche e private accessibili a quella sempre più vasta fascia "popolare" composta da giovani (che scarseggiano in un quartiere a prevalenza di anziani), ceto medio colpito dalla crisi, e anziani autosufficienti (in un'ottica alternativa
- Favorire il rinnovamento del patrimonio edilizio (privato ma anche pubblico), introducendo soluzioni flessibili che rendano possibile l'adeguamento delle abitazioni esistenti e quelle di nuova realizzazione alle esigenze che anche la pandemia ha messo in evidenza in termini di qualità della vita (spazi aperti, spazi comuni, ricovero biciclette e mezzi non a motore, ecc) e di adeguamento alle diverse attività che possono essere svolte al loro interno (es. Didattica a distanza, lavoro agile, ecc).

Breve periodo (5 anni)

- Potenziare la rete dei servizi alla residenza (da quelli socio sanitari a quelli ricreativi e culturali....): nell'ottica di promuovere un'equa distribuzione delle funzioni nei vari rioni, valutare la possibilità di realizzare o un presidio socio-sanitario o una Casa della Comunità presso il deposito Ataf in viale dei Mille alle Cure; implementare sportelli informativi dotati di un servizio di interpretariato per non udenti; aumentare le aree della città dotate di wi fi libero.
- Recuperare e riconvertire alcuni grandi contenitori dismessi (es: ex Telecom, ex INPDAP, San Salvi, Caserma Perotti): in linea con l'indirizzo condiviso di non consumare ulteriore suolo, la priorità deve essere data al recupero e alla rigenerazione dei grandi e piccoli contenitori presenti all'interno del quartiere, con particolare attenzione ad innescare processi di rigenerazione urbana integrata (non solo operazioni urbanistico-architettoniche).
- Riqualificare lo spazio pubblico (strade, piazze, giardini) con particolare attenzione all'accessibilità e alla sicurezza in primo luogo, sperimentando anche soluzioni di cura e gestione collaborativa del bene comune urbano, attraverso il coinvolgimento e l'attivazione dei residenti.
- Prevedere la realizzazione di nuovi parcheggi, ad esempio, prevedendo la possibilità di utilizzare i parcheggi privati sotto lo stadio - nel momento in cui la struttura smettesse di svolgere la sua attuale funzione-; realizzando un parcheggio scambiatore presso la Caserma Perotti e, in generale,

progettando servizi sempre dotati di posti auto.

- Incrementare la rete delle piste ciclopedonali (ad esempio in Piazza Edison, via del Mezzetta,) in modo da favorire l'uso della bicicletta come principale mezzo di spostamento all'interno del quartiere e della rete dei principali servizi.
- "Calmierare" il processo di privatizzazione dello spazio pubblico: pur comprendendo le esigenze contingenti di sostegno alla ripresa delle attività commerciali e di somministrazione presenti nel quartiere, occorre evitare una distorsione delle naturali funzioni dello spazio pubblico. I partecipanti auspicano dunque l'adozione di adeguati strumenti per permettere la convivenza di interessi particolari con l'interesse generale all'uso in sicurezza e libertà dello spazio pubblico (possibilmente più attrezzato).
- Incentivare la sperimentazione di soluzioni di cohousing dotate di servizi complementari per la residenza, con particolare attenzione alle fasce più esposte della popolazione (anziani autosufficienti, diversamente abili, ecc) in modo da favorire progetti di autonomia abitativa e una nuova cultura dell'abitare che tenga insieme il tema dell'accessibilità alla casa con quello della qualità dell'abitare e dell'innovazione nei servizi a sua disposizione.
- Sperimentare strumenti di maggiore flessibilità nel caso di cambi d'uso "temporanei" per attività di servizio, in modo da permettere la riconversione anche parziale e temporanea di strutture e rispondere così ad esigenze della residenza (es. spazi per lavoro agile, coworking ecc).

Hanno facilitato per Sociolab: Cristian Pardossi e Irene Ieri, con la traduzione simultanea in LIS di Valentina Rossi, Ente Nazionale Sordi

Tavolo 4

Firenze vive

Scenario proposto: *Firenze Prossima è versatile perché offre tante occasioni per stare insieme, conoscere e divertirsi: sport, arte e cultura, spazi aperti e verde di qualità.*

Domanda stimolo: *Quali idee per mettere in rete i luoghi di interesse rendendo la città più fruibile per chi ci vive e diversificando l'offerta per chi la visita?*

Il tavolo

Il tavolo è stato animato da un gruppo di circa 10 persone, di cui 8 donne, con età e profili diversi (giovani, pensionati, lavoratori, cittadini attivi appartenenti a comitati), la maggioranza residente tra la zona delle Cure e quella di Campo di Marte; non sono mancati però anche cittadini residenti a Bellariva, Coverciano e Rovezzano. Il clima del dibattito è stato sereno e propositivo, in uno scambio intenso di opinioni e riflessioni, orientate non solo a evidenziare carenze e criticità, ma anche a individuare soluzioni e idee innovative per contribuire al cambiamento e alla crescita del quartiere e aumentarne la vivibilità.

Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

I nuovi abitanti del quartiere Il dibattito si concentra inizialmente sull'area delle Cure e di Campo di Marte, zone nelle quali risiedono la maggioranza dei presenti e in cui la qualità della vita è considerata elevata e generalmente soddisfacente. Quello che emerge è la percezione condivisa da parte dei residenti di un cambiamento demografico in corso. Il quartiere, tradizionalmente abitato prevalentemente da anziani, negli ultimi anni, vede un cambiamento della popolazione con l'arrivo di giovani coppie e nuovi cittadini. Nel quartiere sono presenti vari tipi di servizi che ne garantiscono la vivibilità in termini di socialità, verde, salute ma, alla luce di questi recenti cambiamenti, spazi e strutture dovrebbero adeguarsi.

Per garantire la coesione della comunità occorre che le caratteristiche dei suoi membri e le relative esigenze trovino adeguata attenzione e risposta anche a seguito di un potenziamento e di un aggiornamento della natura degli spazi e dei servizi offerti dal territorio. Questo significa *"non ripensare soltanto gli spazi ma anche i contenuti"*, che possono essere co-progettati e gestiti insieme alle stesse comunità locali, in un'ottica di partecipazione e riappropriazione dello spazio pubblico. Altrettanto importante, come sottolinea qualcuno, è comunicare con chiarezza e attenzione questi contenuti, attraverso strumenti semplici e accessibili, per avere la certezza che arrivino ai cittadini. Spesso, infatti, esistono realtà e iniziative di qualità nel quartiere, che però non riescono a raggiungere i residenti e restano spesso poco frequentate.

Nel ripensamento dell'offerta e dell'organizzazione dei servizi e degli spazi, la priorità condivisa dal tavolo è quella di dare centralità a giovani e giovanissimi: questa fascia di popolazione è infatti considerata marginale nella progettazione delle attività e dei servizi all'interno del quartiere, per cui risulta urgente un cambio di rotta che li veda protagonisti, come attori e come fruitori.

In proposito, emerge come centrale il concetto della "città dei 15 minuti" che consenta autonomia e accessibilità a questa fascia di popolazione. Il potenziamento della mobilità ciclopedonale, con percorsi protetti e ben segnalati, cerniere di collegamento in sicurezza, sono individuati come interventi che consentirebbero anche ai residenti più giovani di vivere in autonomia il quartiere, e sui cui viene richiesto uno sforzo progettuale da parte dell'Amministrazione.

Un incubatore per i progetti del quartiere *"La coscienza collettiva non si può sviluppare fino a quando non abbiamo uno spazio per stare insieme"*: con queste parole, una rappresentante del Comitato Bellariva porta all'interno del confronto una riflessione che viene da subito condivisa dai partecipanti ed elaborata nella proposta della creazione di uno spazio incubatore per progetti dei cittadini. Uno spazio che permetta ai cittadini di riunirsi, incontrarsi, condividere e discutere insieme progetti per il quartiere, che non sia però gestito e monopolizzato da singole associazioni: uno spazio flessibile, che permetta di dare continuità a momenti di confronto e incontro come quelli di "Firenze prossima", gestiti in maniera autonoma dai cittadini. Per garantire la partecipazione, è importante che questi spazi di incubazione abbiano una scala rionale e siano diffusi sul territorio del quartiere: più che creare una nuova grande centralità è

quindi importante costruire delle piccole realtà a scala rionale, più facilmente accessibili e raggiungibili dai cittadini. Per realizzare questo obiettivo, è importante riqualificare i numerosi spazi dismessi presenti, perché come sottolinea una partecipante *"per crescere insieme, se a qualcuno serve uno spazio, non si può toglierlo ad altri: bisogna riutilizzare gli spazi vuoti"*.

Il valore dello spazio pubblico L'esperienza della pandemia ha cambiato il modo di percepire lo spazio pubblico e il suo ruolo nel determinare la qualità della vita in città: la presenza di piazze attrezzate e di spazi urbani pedonali, nonché la loro accessibilità e la facilità nel raggiungerli si presentano come indicatori importanti della vivibilità di un quartiere. Questa riflessione condivisa porta i partecipanti ad analizzare nel dettaglio una serie di luoghi presenti sul territorio, individuando criticità e ostacoli che attualmente ne penalizzano la fruizione e ipotizzando soluzioni e proposte per valorizzarli e incrementarne l'utilizzo come spazi di incontro e socialità.

Viene citata in particolare Piazza Nannotti, considerata come un *"nodo irrisolto"*: la ristrutturazione, di fatto, non è servita ad aumentarne la fruibilità e occorre "aprirla" maggiormente per trasformarla in una vera piazza, luogo di incontro e aggregazione. Al riguardo, la realizzazione del collegamento con via De Sanctis, confermato dai tecnici come prossimo, viene ritenuto molto importante ma dovrebbe essere accompagnato anche da altri interventi: aumento delle zone di ombra, spazi da destinare alla funzione di mercato o da dare in gestione alle associazioni, collegamento con la rete ciclabile.

La pedonalizzazione di via Gioberti è oggetto del confronto del tavolo, con particolare riferimento al tratto tra Piazza Beccaria e via del Ghirlandaio: è considerato come un naturale percorso dal centro storico, da valorizzare scongiurando però il proseguimento del *"corridoio degli aperitivi"*. La pedonalizzazione viene considerata fattore di miglioramento della qualità della vita della zona e si concorda sul fatto che bisognerebbe valorizzare le potenzialità di questo intervento anche in termini economici, ad esempio tramite un questionario rivolto ai frequentatori dei negozi o tramite un processo partecipativo che veda protagonisti anche i commercianti, che attualmente sembrano ostili al progetto, per valutare insieme pro e contro dell'operazione.

Nel corso della discussione, è stata richiamata anche la necessità di interventi puntuali su situazioni abusive su cui si sollecita l'azione dell'Amministrazione: una discarica presso via della Chimera e un campo nomadi nei pressi dell'Obihall.

Il progetto della tramvia viene spesso richiamato nella discussione anche in termini di preoccupazione per la perdita di parcheggi per i residenti, specie nella zona del Lungarno, per cui si immaginano soluzioni di compensazione, ad esempio tramite spazi riservati o riduzioni dei costi. In generale, si auspica un maggiore coinvolgimento della popolazione nelle scelte, anche connesse alla mobilità, che possono avere impatti così rilevanti.

Incrementare l'utilizzo delle aree verdi e di socialità Su parchi e aree verdi urbane i partecipanti si soffermano sull'accessibilità di quelle esistenti e sulle migliorie che potrebbero incrementarne l'utilizzo, anziché sulla creazione di nuovi. Prima di tutto, viene fatto notare che nella quasi totalità dei giardini pubblici del

quartiere mancano i servizi igienici, funzione importante non solo per bambini e anziani ma in generale per tutti i fruitori. In alcune aree verdi poi, oltre ad implementare l'arredo urbano tradizionale, sarebbe interessante aggiungere elementi nuovi: tavoli da picnic, aree attrezzate per barbecue e ancora un finto muro da destinare alla street art.

Andando più nello specifico e analizzando le caratteristiche delle diverse aree verdi del quartiere, i partecipanti al tavolo portano all'attenzione alcune problematiche: servirebbe una fermata del servizio pubblico di trasporto in prossimità dell'ingresso del Parco del Mensola; il percorso pedonale che parte dal Lungarno del Tempio e prosegue verso est è stato rivalutato negli ultimi anni ed è sempre più frequentato, ma per valorizzarlo ulteriormente e differenziarne gli usi, l'Amministrazione dovrebbe inserire attrezzi per lo sport outdoor, creare percorsi salute e aree giochi.

Sempre in tema di verde urbano, i partecipanti si soffermano anche sul futuro di Villa il Ventaglio, presso cui è prevista la collocazione della "Fondazione per il futuro delle città", una realtà nazionale che ha la missione di studiare la transizione ecologica dei centri urbani dopo la pandemia e che si occuperà di temi quali innovazione, sostenibilità, rigenerazione urbana e qualità dell'abitare, diventando quindi un polo di conoscenza e una nuova centralità per il quartiere. Quello che i cittadini richiedono per la Villa, al pari dei residenti del Quartiere 1 per i Giardini di Boboli, è la necessità di mantenere accessibili le aree verdi museali alla cittadinanza, trovando il giusto equilibrio tra la duplice funzione di museo e di polmone verde e spazio di socialità urbano.

Un altro spazio che viene citato è il Parterre: necessiterebbe di una riqualificazione in termini di attrezzature, verde e manutenzione per poter essere identificato e vissuto come luogo di socialità dai residenti di diverse fasce di età.

Sempre a partire dalla riflessione sull'importanza dei servizi a livello rionale e sulla riscoperta del valore degli spazi verde di prossimità, alcuni partecipanti propongono la realizzazione di nuovi orti sociali diffusi in diverse aree del quartiere.

Decentramento dei flussi turistici Il tema del turismo di massa e del suo impatto in termini di vivibilità si propone anche all'interno del confronto del Quartiere 2. Una proposta che emerge per decentrare i flussi turistici e provare a distribuirli sull'intero territorio prevede la valorizzazione di percorsi alternativi e luoghi meno noti della città. Il Quartiere 2, in tal senso, potrebbe contribuire con itinerari segnalati sul tema del verde, ad esempio lungo il Mugnone, e della street art, a partire dal sottopassaggio delle Cure.

Sempre in merito al tema del decentramento dei flussi turistici, in un approccio che lo connetta all'offerta per i residenti, un cittadino propone la realizzazione di una fattoria didattica, ispirati a quelle presenti all'Isolotto o a Maiano, per riqualificare l'area di San Salvi o via del Guarlone.

La cittadella dello sport Nel Quartiere 2 la riqualificazione dello stadio Artemio Franchi è sicuramente un tema centrale. Per la struttura e per le aree circostanti di Campo di Marte è previsto un concorso internazionale di idee e la discussione

fa emergere raccomandazioni utili al riguardo.

I presenti convengono sul fatto che lo stadio deve essere recuperato e adeguato per rispondere in maniera idonea alle necessità di una squadra di serie A, senza però che l'intervento impatti sul suo valore architettonico.

La riqualificazione deve avvenire in un quadro di restituzione alla città di una rilevante area vocata allo sport a 360° e alla socialità.

In previsione del trasferimento delle attività della Fiorentina calcio presso il Viola Park che verrà realizzato a Bagno a Ripoli, è importante che i cosiddetti "campini", ad oggi utilizzati anche da altre società sportive minori, non vengano dismessi ma rimangano risorsa del tessuto associativo locale.

Il campo da calcio di allenamento potrebbe essere adeguato per altri sport e diventare polivalente; mentre in un quadro di intervento complessivo dell'area anche il campo da rugby, che pur non rientra nel concorso di idee, necessiterebbe di una riqualificazione urgente per contribuire a promuovere la vocazione sportiva dell'area.

I giardini del Campo di Marte, che si trovano a nord dello stadio, dovrebbero essere valorizzati anche con l'inserimento di attrezzature per lo sport all'aperto.

In generale, emerge la necessità di evitare che il calcio monopolizzi l'identità dell'area: la richiesta è di una riqualificazione che preveda spazi destinati anche ad altri sport e comunque accessibili ai cittadini *"va bene avere lo stadio qui, ma quando non c'è la partita deve essere un luogo dei cittadini"*.

Indicazioni condivise per l'Amministrazione

Lungo periodo (15-20 anni)

- Ripensare l'offerta e l'organizzazione dei servizi e degli spazi del quartiere in relazione alle esigenze della popolazione residente, tenendo in considerazione i cambiamenti demografici degli ultimi anni e dando centralità a giovani e giovanissimi.
- Decentrare i flussi turistici che attraversano la città potenziando e valorizzando il patrimonio artistico, culturale e ambientale diffuso sull'intero territorio comunale.

Breve periodo (5 anni)

- Potenziare la mobilità ciclopedonale a livello rionale, con percorsi protetti e ben segnalati, fruibili anche dalle fasce di età più giovani per permettere loro di vivere in autonomia il quartiere, sviluppando il concetto della città dei 15 minuti.
- Riqualificare lo Stadio Artemio Franchi e la zona di Campo di Marte progettando una "cittadella dello sport", destinando gli spazi a diverse discipline sportive e rendendoli facilmente accessibili ai cittadini.
- Individuare, tra gli spazi della rigenerazione, spazi da destinare alla funzione di incubatore di progetti a livello rionale, per permettere ai cittadini di avere un luogo apposito dedicato al dibattito, alla

partecipazione e al confronto dove sviluppare progetti condivisi.

- Riqualificare lo spazio pubblico e le aree verdi esistenti, valorizzando i piccoli spazi di socialità a livello rionale, più facilmente accessibili dai residenti rispetto alle grandi centralità urbane.
- Implementare l'arredo urbano nelle aree verdi attraverso l'inserimento di attrezzi per lo sport outdoor, percorsi salute, aree giochi per bambini, aree picnic e barbecue e attrezzare le aree verdi e i parchi urbani con servizi igienici pubblici.
- Trovare un equilibrio per rendere accessibili le aree verdi museali ai cittadini.
- Realizzare percorsi ciclopedonali provvisti di segnaletica informativa lungo il Mugnone o nei luoghi della street art, per offrire tour alternativi ai turisti e per permettere ai fiorentini di scoprire nuovi luoghi del proprio territorio.

Hanno facilitato per Sociolab: Maria Fabbri e Raffaella Toscano

Tavolo 5

Firenze si rigenera

Scenario proposto: *Firenze Prossima è bene comune perché pone gli spazi pubblici e la sostenibilità al centro delle scelte di sviluppo e trasformazione della città, valorizza il patrimonio esistente e stimola forme di collaborazione con la cittadinanza.*

Domanda stimolo: *Quali strategie per promuovere forme di riuso, anche temporaneo, del patrimonio esistente costruendo nuove centralità a partire dalla riattivazione di edifici e luoghi dismessi e in una città più resiliente?*

Il tavolo

Erano presenti circa 20 partecipanti, in parte privati cittadini in parte professionisti e rappresentanti di associazioni del territorio, diversamente assortiti per genere ed età. Anche per questo, la discussione è stata articolata, ricca e molto competente: dopo una prima fase di confronto, anche in modalità di brainstorming, sui diversi luoghi della rigenerazione del Q2 proposti anche nella scheda informativa, i partecipanti hanno approfondito la riflessione su alcuni aspetti di metodo per rendere la rigenerazione un meccanismo che possa, il più possibile, autoriprodursi. Alcuni partecipanti si sono concentrati maggiormente sulle esperienze, positive e negative, del passato per trarne insegnamenti, altri hanno contribuito in modo complementare riflettendo sulle potenzialità dell'approccio prototipale.

Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

La "vita dolce" del Q2 La vocazione del quartiere è stata individuata in un mix di funzioni residenziale, sportiva e per lo spettacolo che ricalca sostanzialmente la situazione attuale. A tal proposito, è stato sottolineato come non sia necessaria l'introduzione di nuove funzioni quanto una maggiore distribuzione di quelle esistenti, secondo una logica di maggiore prossimità e diffusione dei servizi già presenti, con particolare attenzione alle esigenze quotidiane degli abitanti.

Un partecipante fa notare che il dibattito si concentra spesso sul tema della mobilità dolce, ma questa non è verosimile se non si inserisce all'interno di *"una logica di residenza dolce e di vita dolce che limiti la necessità, la frequenza e la distanza degli spostamenti"*.

Relativamente al tema dei servizi, anche in questo caso come durante l'incontro pubblico relativo al Q1 è stata sollevata la questione dei bagni pubblici, che molti vorrebbero vedere riaperti. Infine, una partecipante sottolinea come la città dovrebbe prestare maggiore attenzione alla questione di genere, non solo creando servizi che alleggeriscano il peso del lavoro di cura ma anche progettando gli spazi esistenti secondo logiche più inclusive, ad esempio predisponendo i fasciatoi anche nei bagni degli uomini.

Va nella direzione di una maggiore attenzione alle diversità anche la proposta, segnalata via mail da uno dei partecipanti al tavolo, di dedicare una quota di abitare a una serie di categorie di persone tutelate da varie associazioni di volontariato (donne vittime di violenza, persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+ non accettate dalle proprie famiglie o rifugiati e/o richiedenti asilo), da dislocare possibilmente nel quartiere in maniera diffusa per evitare episodi di discriminazione.

Strategie per autorigenerarsi I partecipanti si esprimono in modo compatto sulla necessità di dotarsi di strumenti per rendere strutturale la riflessione sulla rigenerazione, che consentano di riconoscere e legittimare le spinte dal basso, utilizzando in modo virtuoso le energie della cittadinanza attiva.

In primo luogo la richiesta è quella di aumentare lo spazio e il tempo della partecipazione, che deve essere sistematica al fine di garantire uno spazio di confronto più efficace.

A partire dalla propria esperienza diretta nella gestione di spazi e attività, i presenti sollecitano l'Amministrazione a facilitare gli usi temporanei e ricorrere all'urbanistica tattica in modo da mettere le persone più volenterose nella condizione testare idee e soluzioni innovative, educare al rispetto e alla cura dello spazio, ricorrere insomma ad un "approccio prototipale" per valutare gli effetti delle trasformazioni e gli input che nascono dai percorsi di partecipazione, sull'esempio di quanto sta accadendo alla Manifattura Tabacchi; in questo senso, la progettazione non deve quindi imporre delle soluzioni ma leggere e assecondare gli usi.

Ancora, affinché ci siano i presupposti per una sostenibilità nel tempo dell'attivazione della cittadinanza attiva, si chiede di semplificare il regolamento per la gestione dei beni comuni, che ad oggi attribuisce troppe responsabilità alle

APS che decidono di prendere in carico la gestione degli spazi. A tal proposito, un partecipante ha portato l'esempio della *"manutenzione ordinaria e straordinaria, che vengono entrambe attribuite al gestore, di fatto imponendogli di svolgere attività potenzialmente rischiose come la potatura degli alberi"*; dal punto di vista metodologico sarebbe più efficace promuovere la sperimentazione di forme di gestione e solo successivamente procedere alla stesura di un regolamento dei beni comuni, non viceversa; inoltre, sarebbe auspicabile che esistesse un apposito ufficio per la presa in carico di questo tipo di istanze. Una revisione del regolamento dei beni comuni potrebbe inoltre incentivare il volontariato nella cura del verde, consentendo non soltanto alle associazioni strutturate ma anche ai gruppi spontanei di cittadini di organizzarsi e occuparsi del verde.

Conoscere la storia del quartiere e della città per imparare dal passato Un aspetto emerso più volte nel corso della discussione è la riflessione sul tema della memoria: da un lato l'importanza dei luoghi e della loro storia, come nel caso di San Salvi, dall'altro la condivisione della conoscenza per creare orgoglio e consapevolezza rispetto al patrimonio della città. A tal proposito una partecipante sottolinea come la memoria sia sicuramente un elemento centrale perché rappresenta l'epigenetica del nostro patrimonio immateriale, in grado di farci agire anche a fronte di importanti trasformazioni, come quelle imposte dalla pandemia, che stanno alla base del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e che guardano alle generazioni future *"L'idea è quella di conoscere e valutare le pratiche del passato e del presente, anche in termini di responsabilità contingenti, per governare in modo innovativo il cambiamento a partire dalla realtà presente"*.

Per venire incontro anche a queste esigenze, si propone di realizzare luoghi di fruizione di questo patrimonio, come un museo sulla storia/memoria di San Salvi e un Museo diffuso nello spazio pubblico che utilizzi l'archivio fotografico della Fondazione Alinari per raccontare l'evoluzione storica del quartiere e della città.

Ma la riflessione sulle trasformazioni urbanistiche della città dovrebbe servire non soltanto per ragioni documentali, ma anche a valutare i motivi del successo o del fallimento dei progetti e imparare dal passato.

Analizzando alcuni interventi recenti, i partecipanti si sono trovati d'accordo nel definire problematica la riqualificazione di piazza Nannotti, un progetto definito "interrotto", un *cul-de-sac* intorno al quale si sono andate a concentrare situazioni di degrado e piccola delinquenza. Sebbene l'intervento non abbia funzionato, è necessario comunque capire gli usi spontanei che vengono fatti della piazza, soprattutto dagli adolescenti che di fatto se ne sono appropriati, e magari intervenire attraverso pratiche di urbanismo tattico per riconfigurarla.

Due interventi ritenuti invece di successo sono la riqualificazione di via del Pratellino e piazza delle Cure, che secondo la percezione di un partecipante hanno funzionato perché nascono dalla forte sollecitazione dei cittadini all'Amministrazione. Nel caso delle Cure si è trattato di un vero e proprio percorso di partecipazione che ha avuto un esito positivo anche perché, grazie all'accompagnamento di professionisti, *"noi cittadini, diversamente da come siamo abituati, siamo stati in grado di alzare lo sguardo"*, guardando non solo

oltre il perimetro specifico dell'area di intervento ma anche oltre le esigenze immediate dei residenti delle aree limitrofe. Questo atteggiamento, aperto e attento al contesto, dovrebbe stare alla base di tutti gli interventi di recupero, a partire da quello percepito come il più grande, cioè quello dell'area dello Stadio, con uno sguardo ancora più ampio che superi la scala del quartiere per abbracciare quella della città.

Si registra inoltre l'indicazione di una partecipate a promuovere anche forme di rigenerazione "estetica" attraverso la realizzazione di murales artistici, eventualmente dedicati a personaggi meritevoli del passato, magari nella aree più degradate o dove sono già presenti graffiti spontanei di minore pregio.

I luoghi della rigenerazione La discussione si è concentrata prevalentemente sulle strategie di rigenerazione di due importanti aree del quartiere, quella di Campo di Marte e dello Stadio e quella di San Salvi, per i quali sono stati immaginate alcune funzioni e modalità di intervento.

Per quanto riguarda Campo di Marte, in generale, i partecipanti sentono l'esigenza di avere dall'Amministrazione un'indicazione sugli obiettivi generali dell'operazione, a partire dalla quale, comprendere meglio come tenere insieme le esigenze dei cittadini con quelle del privato. Si tratta in primo luogo di comprendere se e quanto si voglia liberare quell'area mantenendo spazi verdi e pedonali. È necessario prendere atto che la rigenerazione urbana non attiene solo la dimensione urbanistica ma anche e soprattutto quella sociale. La riflessione è direttamente legata a quella sugli strumenti operativi che l'Amministrazione ha a disposizione: per il momento - affermano alcuni partecipanti - la perequazione non ha funzionato, ma è evidente che un'operazione così importante non può risolversi semplicemente con una sostituzione edilizia.

Il tavolo esprime favore verso un progetto multifunzionale e "multigenerazionale" che, pur mantenendo la funzione dello Stadio, porti un miglioramento reale della vita del quartiere in termini di accessibilità, sosta, disegno degli spazi pubblici.

Uno dei partecipanti fa notare che la recente trasformazione dell'area da polmone di sport per Firenze a zona sempre più votata allo spettacolo, in primis quello sportivo, ha comportato una progressiva riduzione dello spazio verde. Per questo motivo sarebbe importante in primo luogo contenere il consumo di suolo e mantenere la funzione sportiva, dedicando una parte di essa all'attività non professionistica, magari con una scuola calcio e servizi legati allo sport. Inoltre, bisognerebbe salvaguardare l'area degli attuali campi di allenamento della Fiorentina, che si sposterà a Bagno a Ripoli nel futuro Viola Park, evitando di destinare ulteriore spazio alla funzione commerciale.

Rispetto al ruolo di grande attrattore dello Stadio, un elemento di forte criticità è stato riscontrato negli squilibri generati dall'afflusso di molte persone in poco tempo in concomitanza degli eventi. I partecipanti sono concordi nel ritenere che la sua riqualificazione necessita quindi di una riflessione generale su tutta l'area, che includa le necessarie trasformazioni del sistema della mobilità, a cominciare dal ruolo della Stazione Campo di Marte e al collegamento tra viale Mazzini e viale Fanti, e che sia in grado di *"liberare spazio pubblico"*, anche immaginando di portare sotto il livello della strada parte del traffico veicolare, sul modello della

zona circostante la Fortezza Da Basso.

Per quanto riguarda l'Ex Ospedale psichiatrico di San Salvi, nel corso della discussione è stata ricordata l'esperienza di "San Salvi per tutti", il percorso partecipativo finanziato dall'Autorità per la partecipazione, la cui reportistica contiene una serie di indirizzi utili alla progettazione dell'area. Per i promotori del processo questi indirizzi assumono una maggiore rilevanza alla luce della decadenza del piano attuativo, presentato nel 2007 e mai realizzato. A conferma di ciò - interviene in proposito l'Assessora Del Re - la delibera di approvazione dell'accordo di programma siglato nel 2019 dai tre proprietari (ASL, Comune e Regione Toscana) cita esplicitamente il percorso, considerandolo di fatto un punto di partenza per la redazione del nuovo piano attuativo.

Le indicazioni attengono principalmente: l'inserimento del Parco in un più ampio sistema di aree verdi e connessioni; l'importanza di mantenere viva la memoria del luogo, definito "*un pezzo di storia che condiziona il presente e che non solo ci ricorda il sistema dei manicomi ma anche il suo superamento*", attraverso la realizzazione di un museo sulla sua storia all'interno di alcuni edifici dismessi (ad esempio i corridoi di collegamento) e la raccolta di contributi e testimonianze della cittadinanza come forma di patrimonio immateriale; l'introduzione di forme innovative di abitare, quali ad esempio il cohousing intergenerazionale, un modello ancora poco sviluppato in Italia ma che ha grandi potenzialità e che è stato ampiamente discusso nel corso del processo partecipativo citato in precedenza.

Relativamente alla funzione museale, una partecipante sottolinea però l'importanza di superare l'approccio storicista puntando piuttosto sulla realizzazione di un Museo della memoria, secondo il modello più attuale dei "musei attivi", direzione nella quale si sta muovendo una ricerca del Dipartimento di Architettura dell'università di Firenze, finanziata da Regione Toscana, Associazione Chille de la balanza e Fondazione CR Firenze. Questo approccio sarebbe giustificato anche in virtù del fatto che *"gran parte della documentazione istituzionale è andata perduta e quindi non esiste una storia ufficiale, mentre esistono numerosi materiali che negli anni sono stati portati dalla comunità all'associazione Chille de la balanza e che potrebbero entrare a far parte di un Archivio e Museo della memoria"*.

Sempre relativamente all'area di San Salvi, una partecipante sottolinea che sarebbe importante puntare, così come per Campo di Marte, su soluzioni intergenerazionali e multifunzionali per favorire la socialità e garantire l'uso durante le 24 ore del giorno.

Un'altro luogo su cui sarebbe necessario intervenire è via Campo D'Arrigo, per la quale si auspica la demolizione degli edifici di proprietà di Ferrovie dello Stato al fine di realizzare un cordone verde in grado di assorbire i rumori della ferrovia e di mitigare gli effetti di quella che di fatto si configura come un'isola di calore.

Tra i luoghi sottoutilizzati sono stati citati anche le caserme Predieri e Perotti, quest'ultima oggetto di un futuro concorso internazionale, per le quali si auspica una maggiore permeabilità e pubblicità degli spazi non costruiti, oltre

all'introduzione di quote di housing sociale.

Tante tonalità di verde Tante e diverse - per tipologia e "scala" - sono le indicazioni che i partecipanti formulano sulla componente del verde, ritenuta alla base della rigenerazione. Una partecipante evidenzia in proposito come la riflessione sui cambiamenti imposti dal Covid abbia messo in evidenza l'importanza della salute, secondo una concezione più ampia che metta al centro il benessere dell'uomo e quindi anche l'ambiente e la qualità della vita nelle nostre città.

A scala urbana, c'è chi auspica la realizzazione di un sistema che permetta di compiere le diverse attività del quotidiano stando il più possibile nel verde, creando una serie di collegamenti verdi tra le principali funzioni (scuole, supermercati, uffici...) e le principali aree verdi della città: idealmente, grazie alla creazione di una serie di percorsi di raccordo, sarebbe possibile unire il Parco del Mensola con quello delle Cascine mediante un semianello che terrebbe insieme tutte le aree verdi a sud della città, compreso San Salvi. Da quest'ultimo, infatti, sarebbe sufficiente attraversare la ferrovia per raggiungere Bellariva, quindi con la realizzazione della nuova passerella sull'Arno collegarsi al Parco dell'Anconella, per proseguire poi verso la Villa di Rusciano, il centro storico, piazza Paolo Uccello e quindi le Cascine.

C'è chi, ancora, suggerisce di favorire le connessioni tra i parchi anche sfruttando le zone marginali e favorendo lo sviluppo di aree dove l'attività umana è meno presente, prendendo esempio da quanto è successo durante la pandemia con il ritorno degli animali nei centri delle città. Non solo giardini, quindi, ma anche aree di natura selvaggia, di "terzo paesaggio", per dirlo con le parole del docente francese Gilles Clément, ovvero luoghi fra loro anche molto diversi ma accomunati dall'abbandono dell'uomo e dove per questo la natura tende a riappropriarsi dello spazio favorendo la conservazione della diversità biologica.

A scala di quartiere, il torrente Mugnone è sicuramente un luogo dal grande potenziale del quale andrebbe promossa la riqualificazione e l'uso ricreativo, oltre che di alcune aree verdi che si trovano nelle sue immediate vicinanze: il giardino di via Boccaccio; il giardino tra via Caracciolo e via Confalonieri; il giardino di vicolo del Cionfo, tra la scuola e la ferrovia; l'area verde di via dei Bruni, di proprietà del Ministero della Giustizia.

Per ciascuna di queste potrebbero essere promosse attività ricreative, convenzioni per la gestione del verde o specifici progetti di riqualificazione ed esistono già diversi esempi in questo senso dai quali si potrebbe prendere spunto. Uno di questi è Ortarte, un orto didattico culturale promosso dall'associazione Insieme per l'ambiente per il giardino di via Boccaccio e che prevede la realizzazione di orti pensili e sculture. Un altro è l'evento "In SUP sul Mugnone", promosso dall'associazione Le Curandaie insieme a Toscana SUP per l'esplorazione del torrente con questa modalità (il SUP - stand up paddle - è una variante del Surf).

L'associazione Le Curandaie APS sta operando per mettere a sistema tutte queste iniziative e, insieme a Memoscape, Landscape First, e il laboratorio Regional Design dell'Università degli studi di Firenze, promuove una raccolta di firme per

richiedere all'Autorità regionale per la partecipazione il finanziamento di un percorso di ascolto e coinvolgimento della cittadinanza finalizzato alla rigenerazione dell'area lungo il Mugnone.

Un'altra esperienza molto interessante segnalata da una partecipante è quella che ha preso piede nel Parco del Mensola, dove un gruppo di ricercatori da circa due anni e mezzo sta sperimentando la piantumazione di specie rare di tulipani e colonie probiotiche. Questo lavoro, che abbraccia parallelamente scienza, svago e governance del verde, potrebbe essere esteso ad altre realtà del quartiere, una su tutte l'area delle serre di Villa Favard.

Proprio all'interno di Villa Favard una partecipante segnala la presenza di alcuni occupanti abusivi, ma allo stesso tempo ne suggerisce il coinvolgimento per la cura del parco, un luogo abbandonato, molto bello, per il quale ci sarebbero anche altri volontari disponibili per gestire gli spazi esterni. Tuttavia, per poter immaginare davvero una gestione condivisa sarebbe necessario ripristinare le condizioni minime di sicurezza e accessibilità.

Tra le "armi" in possesso dell'Amministrazione per la rigenerazione del verde, un partecipante fa presente che si potrebbero introdurre dei meccanismi alternativi al semplice pagamento degli oneri di urbanizzazione, ad esempio prevedendo di investire obbligatoriamente in opere di miglioramento del verde urbano (sul modello dell'Ex Panificio militare), creazione di corridoi ecologici o riduzione della superficie impermeabile, anche con la creazione di parcheggi verdi inerbiti e simili.

Infrastrutture Nel corso della discussione, anche il tema della tramvia ha avuto un ruolo importante, non solo per quanto riguarda gli aspetti più strettamente legati alla mobilità - creazione di parcheggi scambiatori esterni dove fare il check-in per gli eventi sportivi e non, maggiore gerarchizzazione e differenziazione dei flussi, sul modello di Milano Porta Nuova, miglioramento del sistema della sosta - ma anche per la possibilità che la tramvia offre di riqualificare i nodi e le aree di passaggio, in testa viale Malta.

Un altro intervento che, a detta dei partecipanti, il quartiere attende impazientemente è il viadotto di Varlungo con la conseguente riqualificazione dell'area, un progetto sospeso da anni per il quale si auspica una soluzione in tempi rapidi.

Indicazioni condivise per l'Amministrazione

Lungo periodo (15-20 anni)

- Confermare la vocazione mista residenziale, sportiva e per lo spettacolo del quartiere, aumentando però la capillarità dei servizi di vicinato e puntando a un stile di vita di prossimità e più attento alle diversità.
- Ripensare il sistema del verde mediante una maggiore connessione tra le aree esistenti, anche esterne al quartiere (anello Sud Mensola-Cascine), e

la salvaguardia delle aree più marginali e meno interessate dall'attività umana per creare veri e propri corridoi ecologici urbani.

- Approfittare dell'arrivo della tramvia per rivedere il sistema della mobilità e della sosta (parcheggi scambiatori esterni al quartiere, gerarchizzazione e diversificazione dei flussi) e per riqualificare le aree di passaggio e i nodi più problematici in corrispondenza delle fermate.

Breve periodo (5 anni)

- Intervenire sui luoghi più significativi della rigenerazione (in primis l'area dello Stadio e San Salvi) secondo un approccio partecipativo e con uno sguardo il più possibile ampio, aperto cioè al contesto circostante e alle relazioni con il resto del quartiere e della città.
- Realizzare un museo diffuso delle trasformazioni urbane, che abbia luogo nello spazio pubblico e che funzioni come strumento di conoscenza della città ma anche di monitoraggio degli interventi nel tempo.
- Sviluppare gli strumenti di autogestione e rigenerazione dal basso della città, favorendo gli usi temporanei e il ricorso all'urbanistica tattica, ma anche rivedendo il regolamento per la gestione dei beni comuni secondo una logica di maggiore flessibilità, parziale deresponsabilizzazione delle associazioni coinvolte e apertura a gruppi di cittadini informali per la cura del verde e degli spazi pubblici.

Hanno facilitato per Sociolab: Enrico Russo e Giulia Maraviglia

FOCUS STADIO E CAMPO DI MARTE

L'area dello Stadio rappresenta sicuramente il fulcro delle trasformazioni future di tutto il quartiere, sia per la dimensione complessiva del comparto sia per la sua capacità attrattiva a livello cittadino e oltre.

Se da un lato risulta chiara la volontà dell'Amministrazione di procedere al restauro dell'impianto sportivo, le modalità di intervento sulle aree limitrofe sono ancora in larga parte da definire: il Consiglio comunale ha approvato le linee di indirizzo che prevedono il restyling dello stadio in coerenza con gli indirizzi ministeriali e la realizzazione di 15.000 mq di nuove superfici che potranno ospitare diverse funzioni, ad eccezione della residenza.

Quanto emerge da Firenze Prossima, dalla mappa interattiva, dai pointlab e da quanto discusso all'interno dei tavoli dell'evento pubblico, si propone come spunto di riflessione nell'ambito del futuro concorso di progettazione che l'Amministrazione sta per pubblicare*.

- Utilizzare l'operazione di recupero - restauro conservativo dello Stadio per mantenerne il valore architettonico e rifunzionalizzare le aree circostanti - per progettare un intervento ampio che possa portare un miglioramento reale della qualità della vita per i residenti del quartiere, in termini di accessibilità, sosta, disegno degli spazi pubblici, oltre che un luogo dedicato allo sport e alla socializzazione per l'intera città.
- Mantenere una vocazione prevalentemente sportiva dell'area, evitando però il "monopolio del calcio", prevedendo spazi destinati anche ad altri sport e all'attività non professionistica - magari con una scuola calcio e servizi legati allo sport - e comunque accessibili ai cittadini.
- Sfruttare la riconversione dei campi di allenamento della Fiorentina che troveranno nuova sede presso il Viola Park nel Comune di Bagno a Ripoli - i cosiddetti "campini" - per realizzare campi di allenamento multisportivi, fruibili anche anche da società sportive minori, a disposizione del tessuto associativo locale e comune accessibili ai cittadini.
- Contenere il consumo di suolo e l'impatto energetico degli impianti sportivi - nell'area sono presenti oltre allo Stadio, alla piscina e al palazzetto dello sport, gli impianti per baseball, atletica, rugby. Nello specifico, valutare la realizzazione di una centrale termica a servizio di tutti gli impianti con una rete di teleriscaldamento, che possa garantire risparmi di energia e di denaro e servire anche il direzionale e il residenziale della zona.
- Riqualificare il campo da rugby per contribuire a promuovere la vocazione sportiva dell'area.
- Riqualificare i giardini del Campo di Marte, che si trovano a nord dello stadio, migliorando le aree giochi per bambini e inserendo attrezzature

per lo sport all'aperto, anche seguendo un disegno complessivo che si estenda ai giardini di Viale Malta dando uniformità agli spazi verdi attrezzati attualmente percepiti come troppo frammentati, quindi rendendoli più fruibili.

- Creare percorsi jogging con fondo idoneo per incentivare quanto più la ricerca di una vita sana e in salute.
- Realizzare una pista ciclabile continua attorno al perimetro dell'area, per valorizzare il rinnovato parco urbano e l'area sportiva di prossima trasformazione all'insegna della mobilità dolce e dello sport.
- Pedonalizzare l'intera area dello stadio con parcheggi interrati e tanto verde in superficie generando nuovo spazio pubblico, anche valutando di portare sotto il livello della strada parte del traffico veicolare.
- Per quanto concerne la realizzazione di nuove superfici, che pur suscita preoccupazione in alcuni sia per il consumo di suolo che per la congestione della zona, evitare la creazione di grandi centri commerciali ma realizzare, nel rispetto degli equilibri del tessuto esistente e con attenzione agli esercizi commerciali già in sofferenza alla luce del periodo pandemico, spazi dedicati ad attività commerciali, artigianali, culturali, di servizio al quartiere che possano costituire un incentivo al consolidamento della rete di piccolo vicinato ancora presente e uno stimolo all'avvio di nuove attività artigianali, rinnovando così una tradizione che per moltissimo tempo ha caratterizzato la città di Firenze. Nello specifico, per i nuovi spazi commerciali prevedere una prelazione per le attività commerciali della zona che vogliono raddoppiare la propria attività e prestare attenzione ai requisiti anche fisici della prossimità in modo che gli spazi possano effettivamente essere percepiti come tali.
- Per limitare l'impatto degli impianti sui flussi di mobilità e sul sistema della sosta - che affliggono e affliggeranno il quartiere durante le manifestazioni importanti - progettare l'intervento sulla base di un nuovo sistema di mobilità che integri: la nuova linea tramviaria e i parcheggi scambiatori, la realizzazione di una nuova area di sosta nel comparto di via Campo D'Arrigo (laddove sia possibile adeguare la viabilità) una nuova e diversa funzionalizzazione della Stazione Campo di Marte, il collegamento tra via Mazzini e viale Fanti. Privilegiare il trasporto pubblico, anche studiando un sistema di check in nei parcheggi scambiatori e prevedendo un livello a quota differenziata per la mobilità pedonale del pubblico in accesso allo stadio, evitando di interferire con la vita giornaliera dei residenti e dei frequentatori dell'area del Campo di Marte.

* Si rende noto che in data 16 giugno 2021, l'Amministrazione ha comunicato alla stampa l'imminente pubblicazione del Bando di concorso che sarà promosso attraverso la piattaforma www.stadionervifirenze.concorrimi.it/